

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Direzione ed amministrazione del giornale  
in VIA TREPPO n. 1 — UDINE  
Una copia in stampo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 48. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 26 Novembre 1913.

# Il processo Spinotti - "Crociato", IL NOSTRO TRIONFO MORALE L'avv. Spinotti ritenuto dal Tribunale causa "ingiusta e determinante", degli articoli incriminati

Presid. Antiga, giud. Cano Serra e Pampanini, P. m. Segatti, conc. Febeo.  
**Componimento fallito.**

La mattinata del 17 fu interamente occupata da trattative di componimento. Ma non avendo voluto la P. C. accettare una dichiarazione in cui l'avv. Spinotti avesse affermato di non aver inteso di offendere il sentimento religioso, nonostante l'interessamento dell'ill.mo Presidente, le trattative fallirono.

**L'udienza.**  
La difesa è rappresentata dall'avvocato Fantoni e — avendo alle 9 1/2 di ieri rinviato l'avvocato Bellavitis Antonio — dall'avv. cav. Brosadola.

Nel pomeriggio, aperta l'udienza, viene prima interrogato il nostro garante, Signor Emmanuele Pellegrini. Egli afferma che gli articoli incriminati non gli parvero offensivi. Gli articoli sono in risposta ad altri attacchi dello Spinotti.

L'avv. Ettore Fazzutti, citato come civilmente responsabile, risponde che al tempo della pubblicazione si trovava in Carnia per gli esami della scuola professionale di Forni di Sopra.

L'avv. Cosattini contesta che è querelato il *Crociato* e che la tipografia si chiama dal *Crociato*. Nell'assumere la tipografia, anche nella denuncia alla P. S., dichiarò che si assumeva solo la Tipografia, non i giornali — dichiara l'avvocato Fazzutti.

L'avv. Brosadola chiede la lettura di articoli di numerosi numeri del *Lavoratore* e della *Voce della Cooperazione* organo della Cooperativa Carnia di Consumo di cui è presidente l'avv. Spinotti, che lungeggiano la polemica.

L'avv. Cosattini si oppone, perché non si tratta di diffamazione ma di ingiurie.

### Le provocazioni socialiste

Si dà prima lettura di un articolo del *Lavoratore* N. 18 febbraio in cui, parlando dell'andata a Tolmezzo di don Ordiner, parroco di Piano, si dice fra l'altro che *le planicie a san ca l'è gial e no japon*.

Si legge poi un articolo della *Voce della Cooperazione* in cui si esalta il pane della Cooperativa e ben più sostanzioso di un altro pane quotidiano (abi di qual farina composto). Si legge pure un articolo del *Lavoratore*, che ripete il medesimo concetto alludendo al *Pater noster*.

Poi si legge un articolo *Lavoratore* 25 febbraio in cui si comincia ad attaccare *pre Supale* perché diceva messa contro la disgrazia dell'afia; altro articolo del *Lavoratore*, 4 marzo, che precede d'un giorno la susseguente lettera di Spinotti. Nell'articolo si legge fra l'altro:

« Mentre il veterinario si sgolava a dare la nomea contro l'afia, Don Ridolfi faceva la SUA propaganda, dicendo che tutte le cose che esistono lo sono per volontà di Dio... »

« Tutto ciò per persuaderci che assai più della scienza vale conquistarsi il patrocinio del Padre Eterno. Noi avremmo potuto rispondergli — se fosse stato lecito — che il buon Dio non aveva bisogno di accomodarci per darci di simili regali, ma pensavamo che qualcosa covasse sotto le coneri; non per nulla si scomoda — dai preti — domeneddì. Infatti, più tardi, due bigotte andarono in giro, per incarico di chi è facile capire, a raccogliere casa per casa oblazioni per far dire una messa contro il male dell'afia. Tutti i salai finiscono in allouia

e il prete non lascia sfuggire occasione per far denaro e questa è la morale della favola ».

### La famosa lettera dello Spinotti.

Ed ecco la lettera del sindaco di Tolmezzo:

Tolmezzo addì 5 marzo 1911

Rev. Don Ridolfi,

Vicario di Casanova (Tolmezzo).

Il nostro Comune è stato colpito in tanti centri dall'afia epizootica e dalla diaspis pentagona: due flagelli, come Ella sa, dai quali bisogna tentare ogni mezzo per liberarsi. Mi consta che nei paesi sottoposti alla di Lei giurisdizione ecclesiastica si sta raccogliendo denaro per farle dire alcune messe antiepisiotiche ed antidiaspiche. Che Ella e parte dei suoi parrochiani credano alla *virtù tassimaturgia* della messa, io non contesto; ma pare che a quella virtù non prestino molta fede le Autorità superiori le quali ritengono di dovere emanare disposizioni severissime allo scopo di debellare in specie l'afia prima che col giungere del periodo della monticazione essa minacci di diffondersi attraverso le nostre malghe, per tutta la Carnia.

Io, che di quelle disposizioni debbo curare la più rigorosa applicazione, non vorrei che i buoni fedeli a Lei sottoposti, resi tranquilli dalla fiducia illimitata nella virtù divina, dimenticassero le disposizioni terrene e mi costringessero ad elevare delle contravvenzioni.

A Lei perciò, rev. don Ridolfi, *che non contendo il diritto di ricevere denaro e di dire messe contro l'afia*, rivolgo calda preghiera affinché voglia approfittare del pagamento per richiamare i fedeli anche alla osservanza delle prescrizioni emanate dalle nostre Autorità superiori.

Con rispetto e ringraziandola anticipatamente

Il Sindaco

Avv. Riccardo Spinotti.

Fantoni. È un atto di sindaco, dunque di pubblico ufficiale!

Brosadola. L'avv. Spinotti ha diretto tale lettera a tutti i sacerdoti del Comune Tolmezzo o solo a don Ridolfi?

Spinotti. Solo a don Ridolfi?

Si legge a questo punto l'articolo incriminato del *Crociato* 14 Marzo.

Poi si legge un articolo del *Lavoratore* 6 marzo — il commento autentico, dice l'avv. Fantoni, alla lettera del sindaco, — in cui si dice fra l'altro:

«... il nostro sindaco tiri dritto per la sua via, ballando inesorabilmente tutti coloro che non si vergognano d'approfittare delle disgrazie per far denaro! Altro che sentimento religioso! Palanche! Ebriva i minchioni! »

Avv. Fantoni. Questo viene dopo le polemiche nostre e la lettera del sindaco!

### Le dichiarazioni dello Spinotti.

Viene interrogato il querelante Spinotti. Egli dice:

Nel comune di Tolmezzo precisamente a Casanova e Terzo — è scoppiata l'afia. Vennero le circolari dall'autorità superiori. Si temeva l'gravissimo provvedimento della dichiarazione di zona infetta di tutta la Carnia, perché per Tolmezzo passato tutti gli animali della Carnia. La monticazione del giugno poteva diffonderla per la Carnia tutta.

Seppi che si stava gacogliendo del denaro per dire messa contro l'afia. Affermai d'aver già mandato le disposizioni supe-

riori contro l'afia a don Ridolfi. Questi gli rispose con un po' di ironia senza prenderlo in tragico. Dopo pochi giorni non sa come, vide pubblicata sulla *Patria* la lettera data da non so quale impiegato. « Io non ho inteso di offendere il sentimento religioso. »

Non ho scritto nessuno degli articoli del *Lavoratore*, anche perché non sindaco.

Avv. Cosattini. Quali sono i rapporti tra lei e don Ordiner?

Spinotti. Ottimi. Io infatti lo feci nominare parroco di Tolmezzo.

Egli aggiunge che spiega gli attacchi per parte dei clericali. « Essi hanno il movente del fatto che io sindaco sono sereno e non esteri. Essi si vorrebbero più settari. »

Gli attacchi continuarono in modo che questa state il direttore andò fino sull'Arvenis a raccogliere i particolari di un fatto abbastanza gradevole, successo in mia presenza.

Fantoni. E perché non querelare?

Cosattini. Non ne abbiamo potuto trovare gli estremi.

Avv. Fantoni. Non ha mai scritto sul *Lavoratore*?

Spinotti. Prima del primo gennaio di quest'anno.

Avv. Brosadola. Come avete potuto vedervi offesi nell'articolo della *Bandiera*, scritto contro il corrisp. del *Lavoratore*, se era notorio che voi querelanti eravate amici ed estimatori di don Ordiner? Che impressioni ne avete avute dalla lettura?

Spinotti. D'essere stato ingiuriato in blocco coi socialisti.

Avv. Brosadola. Vorrei, già che si dipinge l'organo dei cattolici come aggressivo dei socialisti, che si leggessero gli articoli del *Lavoratore* contro don Ridolfi.

Avv. Cosattini. Mi oppongo. Potevate querelareci.

Fantoni. Non vi abbiamo querelati perché abbiamo concetti più alti del vostro.

Somma Severino. Dice che gli fece dolorosa impressione l'articolo. Afferma che era quasi amico di Don Ordiner.

Avv. Brosadola. E se era amico non le fece l'impressione che l'articolo lo chiamava giudice di quel socialista che aveva scritto da peggio che non un brigante delle Calabrie sul *Lavoratore*?

Spinotti. No.

Somma. No.

### Il teste di Parte Civile.

Giacomo Nait.

È assessore di Tolmezzo. Ha letto gli articoli incriminati. Dice che fecero pessima impressione. Trova scherzosa la lettera sindacale dell'afia. Vide poi lo Spinotti molto indispettito per la pubblicazione.

Fantoni. A che partito appartiene il teste?

Teste. Non sono socialista, ma simpatizzante.

Fantoni. Tanto per apprezzare la deposizione.

### I testi di difesa.

Don. Ridolfi.

Depone: « Quasi non poteva capacitarmi che il Sindaco mi avesse mandato una simile lettera. E la feci leggere all'Arcidiacono di Tolmezzo e all'Abate di Moggi e ad altri secolari: u'ebbero tutti penosissima impressione. »

Vollì scrivere una lettera per le rime; ma fui volli vantiarmi col perdono — io che fui sempre perseguitato dagli articoli e dalle calunnie del *Lavoratore* cui non volli mai rispondere. E allora con una lettera feci osservare allo Spinotti se era cosa seria scrivere una lettera come la sua. E lo pregai che mi mandasse le prescrizioni, se voleva che potessi pubblicarle. Dopo

non mi sono occupato. Lessi gli articoli scritti non da me. L'impressione che ne ebbi si fu che fosse una polemica venuta da un cuore di credente esulcorato.

Cosattini. Leggiamo la lettera del Don Ridolfi.

Fantoni. È gentilissima. Noi agli insulti rispondiamo sempre gentilmente e cortesemente.

L'« animus » spiantiano contro don Ridolfi.

Spinotti. Dice che don Ridolfi è un politicante, che si occupa di cooperative e di elezioni, che è odiato e inviso alla maggior parte della popolazione; che per ciò il Procuratore del Re e il Parroco si occuparono per traslocarlo, ma la Curia non volle sentire di quell'arcicchio. Egli è uggioso. Quaranta capi famiglia hanno sottoscritto una diffida giudiziaria per non lasciar entrare in casa don Ridolfi.

### La risposta di don Ridolfi.

Ridolfi. Protesto contro il disonore lanciato da Spinotti contro i firmatari della protesta; sono 14 di Terzo, 7 di Casanova altri da Fussa che non dipende da me.

Spinotti rabbiosamente interrompe e si morde la labbra.

Ridolfi. Molti si sono ritirati dalla diffida. La mia azione sociale non ha fatto un solo nemico: sono rimasti soli contro il prete vecchi socialisti. Contro quei 21, cento e più capi famiglia hanno firmato per me una dichiarazione di simpatia.

Picotti Leone corrisp. della « Patria ».

Andava sempre in municipio a raccogliere la cronaca: vide quella nota a don Ridolfi e la chiese per spedirla alla *Patria* a titolo di cronaca.

La pare che la lettera contenesse frasi ironiche?

Ma...

Giudice Pampanini. Ma di che colore è la *Patria*?

Uno del pubblico forte. E chi lo sa indovinare?

Avv. Fantoni. Se l'ha mandata come fatto di cronaca come ci ha messo quel cappello ironico?

Picotti. Ma... so che il comune aveva mandato istruzioni a tutti i sacerdoti.

Fantoni. Allora l'afia era diffusa in tutto il Comune contrariamente a quanto dice lo Spinotti.

### Moro Giuliano

Cosattini. È addetto al *Crociato*?

Moro. No!

Oss. Di che partito è?

Moro. Clericalissimo!

Depone che lunedì Picotti gli disse che s'era recato nell'ufficio privato dello Spinotti e gli aveva data la lettera.

L'afia era diffusa in tutto il Comune. Nasce un confronto tra lui e Picotti ma senza risultato.

Benedetti prof. Luigi Amedeo

La lettera dello Spinotti pubblicata sulla *Patria* gli fece impressione spiucosa e dolorosa.

Tutte le persone serie deplorarono con lui una lettera che offendeva in tal modo il sentimento religioso.

Più che dilleggio è stato uno scherno.

Gli parve che l'articolo del *Crociato* rispondesse non più della provocazione.

Cosattini. Interrompe il teste.

Fantoni. Ah vi secca questa deposizione!

### Il dott. Mussimano

Lesse al caffè, non sa su qual giornale, la lettera del Sindaco di Tolmezzo; e pensò che se avesse da scriverla lui lascerebbe da parte messa e vespri e questioni di partito. Quella parte era inopportuna. Non lesse articoli incriminati.

### Casula Giovanni

Tutti si meravigliavano che il Sindaco di Tolmezzo scrivesse lettere così insultanti alla fede: la corrispondenza di risposta veniva da alcuno soltanto criticata ma per ragioni di partito.

### Moro Giuliano

(richiamato) dice che letta la *Nostra Bandiera* ebbe l'impressione che il Somma e lo Spinotti fossero chiamati a giudicare l'indagine porcheria commessa dal corrispondente del *Lavoratore* infamante l'intemerato don Ordiner.

## Le arringhe.

### La Parte Civile.

Avv. Cosattini. Dice che il magistrato deve esaminare se vi fu eccesso nella polemica. Spinotti e Somma sanno di essere in un partito e quindi di essere esposti ad attacchi. Ma quando si scende ad attaccare la vita privata c'è la sanzione penale. Dice scherzosa la poesia contro Don Ordiner, se è vero che i sacerdoti debbono essere riguardosi nei rapporti sessuali, non è vero però che debbono essere rigorosamente casti (mormori).

Analizza poi l'articolo della *N. Bandiera* e dice che le ingiurie rivolte ai socialisti in plurale vanno riferite ai nominati Spinotti e Somma.

Passa poi all'articolo del *Crociato*. Egli dice che l'articolo dà a Spinotti dell'ubriaco; aggiunge che venne attaccato come persona e come professionista. Questo non è parlare in nome di Cristo, come vogliono questi giornali che sono libelli.

Afferma « compiacenti » i testimoni della difesa. Legge poi la lettera dello Spinotti. Tenta ridurla a limiti non provocatori. Dice che l'ispettore Benedetti ha fatto come teste opera di uomo di parte.

Il Mussimano non ha visto la gravissima offesa della lettera.

Il don Ridolfi, che aveva diritto di dare una risposta offensiva, risponde in termini remissivi con la sua lettera al Sindaco.

Dunque non la giudicò poi così grave. Poi dice che anche irridendo al Dio che interviene nelle cose umane, non è irridere alle credenze religiose, ma combattere avanzi barbarici. « Invece di credere nel Dio disinfectante e nel Dio clistero era meglio un litro di sultimato corrosivo ». La lettera recava censure alla barbarie del sentimento religioso.

Chiede che il Tribunale condannò gli imputati.

### Il Pubblico Ministero.

Dott. Segatti. — Sostiene l'accusa. E dice che nell'insieme risulta lo spirito ingiurioso. Quindi fa un'analisi minuta degli articoli, ritrovandovi il concetto ingiurioso. Conclude per la condanna di ingiurie continuate a L. 700 di multa condonate per l'ammistia.

Conclude per la responsabilità civile dell'avv. Fazzutti, proprietario della tipografia.

### La difesa.

Avv. Fantoni

Bisogna prescindere dalle convinzioni personali per investire dell'animo di chi scrisse l'articolo, per valutare l'offesa atrosa della lettera spinottiana, e interpretare lo spirito che ha informata la risposta. Non come la P. C., e il P. M., che non sentono la religione e sono venuti qui a continuare l'ingiuria alla fede.

Legge poi un articolo della *Voce della Cooperazione* e uno del *Lavoratore* che irridono al « Pane nostro quotidiano del Pater noster ». Passa alla lettera dello Spinotti e la analizza.

Questa lettera vuol dire: Voi preti gabbate i gonzi, e approfittate delle disgrazie per far sordidamente denaro e palanche e per questo tenete loro nascosti i provvedimenti umani.

Che questa interpretazione sia esatta ed autentica, lo dimostrano gli articoli antecedenti della lettera comparsi sul *Lavoratore*: articoli che fanno chiaramente questa accusa a *Pre Supale* (li legge).

È meravigliosa che lo Spinotti non abbia messo il *Pre Supale* anche nella lettera.

Poi legge un articolo del *Lavoratore* 25 marzo, che rappresenta l'interpretazione data dagli stessi socialisti alla lettera spinottiana.

Ma c'è un altro indizio. Mentre il Sindaco chiede un favore a don Ridolfi — lo insulta, non gli manda le disposizioni; glielo manda solo a richiesta del buon don Ridolfi. Oggi veramente Spinotti è venuto a dirci che aveva mandato una prima volta: strano che da Tolmezzo o Casanova non siano state recapitate!

I testimoni sono stati concordi nel rilevare la deplorevolezza della lettera.

La lettera è grave per tre circostanze:

per l'okraggio in sé, perchè viene da un pubblico ufficiale, perchè diretta a un prete. La lettera dello Spinotti offende l'articolo 141 del Codice Penale che proibisce il vilipendio del culto. Perfino gli italiani in Tripolitania promettono il rispetto della religione, di Allah e del suo profeta agli arabi.

**Cosattini.** — Superstizioni!  
**Fantoni.** — Ed è appunto qui che ci offendete.  
Offesi così atrocemente si doveva tacere? Se la lettera rimaneva non pubblicata, don Ridolfi tacendo, nessuno batava. Ma colla pubblicazione si offese la religione e tutti i credenti.

Spinotti dice che ha preso la lettera trovata per caso nell'ufficio! La si trova abbandonata sul tavolo dopo molti giorni, una lettera privata, delicata! Ma chi ci fa credere questa versione? La prima versione riferita dal Moro sola può sussistere.

Passa ad esaminare l'articolo. Esso critica un atto di pubblico ufficiale. E un uomo pubblico può essere criticato nei suoi atti pubblici. E si ha questo diritto, contestato da una tesi inibitoria del P. M. ...

Voi avete vilipeso il pane quotidiano della fede, e delle specie del pane e del vino dell'altare, accapponando il pane materiale. Se noi rinfracciamo quindi il Dio Pagnotta e il Dio Bacco vi rinfracciamo la vostra teoria materialista, già professata.

È stato eccesso?  
Ma come misurare le frasi in un fervore di un pugilato intellettuale? Guardate l'infrazione che è solo di ribattere la lettera. Reca una sentenza di Casazione che sostiene la sua tesi.

Passa quindi a leggere l'attacco del *Lavoratore* 18 febbraio a don Ordiner qui ripropone la *Bandiera*. Egli dimostra che il senso dell'articolo della *Bandiera* era: Voi Spinotti e voi Somma, socialisti influenti come giudicate, voi amici ed estimatori di don Ordiner, come giudicate questo iniquo attacco a don Ordiner?

Dopo un'ora di arringa conclude: «Noi abbiamo scritto e parlato per i diritti della coscienza e della stampa in nome della libertà e confidiamo che la sentenza del Tribunale, sentenza di magistrati d'un Paese libero e civile, consacrerà i principi ai quali noi siamo ispirati».

**L'avv. avv. Brogadola.**  
Sostenuto che il dott. Fazzutti non è passibile di responsabilità civile, passa alla responsabilità del Pellegrini.

Dipinge l'ambiente di persecuzione diabolica contro i cattolici e don Ridolfi vittima del suo dolore. L'avv. Cosattini poi socialista dice di rispettare il nostro sentimento religioso; ma ci tolgono il diritto della preghiera, i dogmi, i sacramenti: che cosa ci lasciano? E se noi indignati, nell'empito dello sdegno, esultanti, non mormoriamo una frase tolta dal vocabolario delle insolenze che i socialisti e il *Lavoratore* vomitano di continuo e vigliaccamente contro di noi, noi che potremmo querelarli ogni settimana, veniamo querelati.

Del resto le frasi incriminate sono le solite, le usuali che si usano contro deputati e pubblici ufficiali quando si critica la loro opera pubblica. Giudicate col concetto moderno della libertà di stampa. Giudicate qui uno fra due o tre uomini, ma fra gli esponenti di due partiti che contemporaneamente in lotta sono trascinati oggi avanti la giustizia. Altro che quisquiglie, come vuole il P. M.!

Rapidamente ricorda gli articoli del *Lavoratore* che danno il senso genuino alle frasi volterriane della lettera spinottiana. Sono tante altre lettere di interesse pubblico che passano per un Comune e non vengono pubblicate; questa personale, velenosa, la si fa pubblicare, per offendere il sentimento religioso.

Ebbene voi che usate ogni gergo immaginabile contro di noi, quali sono le ingiurie contenute nell'articolo del *Crociato*? Le frasi incriminate non fanno che ribattere gli argomenti della lettera. Qui fa una magnifica analisi.

Passa quindi all'articolo della *Bandiera*. Il *Lavoratore* pubblicò una infame accusa contro don Ordiner, e ben detto «canaglia» a chi l'ha scritto. Voi stessi siete oggi venuti qui a disapprovare quell'articolo. Ebbene se in questo articolo sono chiamati due influentissimi socialisti della Carnia — notoriamente estimatori di don Ordiner — a giudicare quel corrispondente per mettere dietro di loro al sicuro l'onorabilità di don Ordiner, come potete ritenere ingiurioso?

Signori del Tribunale! affido a voi questa causa, causa di verità, causa di giustizia, causa di protesta contro una indegna campagna.

### La sentenza.

Il Tribunale si ritirò per un'ora, poi alle 8 pronuncia sentenza con cui assolve l'avv. Fazzutti e condanna il gerente alle spese e a L. 233 di multa condannata per l'ammistia. Il Tribunale applicò il L. capoverso dell'articolo 397 C. P., ritenendo che il querelante è stato la causa determinante ed ingiusta del fatto.

Per l'avv. Spinotti ci erompe dal petto una esclamazione molto a lui nota: **Supalle!** Ha voluto querelare, ha voluto che fosse svolto il processo per sentirsi dire dal Tribunale: Tu, avvocato, sindaco, presidente della Cooperativa Carnica, ecc. ecc., se sei stato attaccato, ne sei stato tu la causa ingiusta e determinante (art. 397 C. P.).

**Causa «ingiusta e determinante» dunque. Ed è stato lui a volersi questa bella saponata.**

Don Ridolfi, quel buon don Ridolfi che risponde con mitezza alla provocazione (e la mitezza dai socialisti della Parte Civile fu così poco anzi niente compresa che la portarono come argomento per dimostrare l'innocenza della lettera spinottiana) non volle trascinarlo davanti al Tribunale; nessun cattolico si mosse per questo; e fu lui a correre dietro la sua disgrazia: **Supalle!** Noi avevamo offerto una dichiarazione in cui lo Spinotti affermava che non aveva nulla contro l'onorabilità di don Ridolfi e il sentimento religioso. Non volle accettarla, e il cunco gli venne conficcato fra le costole dal Tribunale: **Supalle!**

Un torto noi abbiamo avuto, e questo gravissimo, imperdonabile. E la Parte Civile ce lo rinfraccò ieri più volte. Il torto di non aver trascinato sul banco degli imputati per trenta o quaranta volte gli scrittori del *Lavoratore*. Ma noi abbiamo concetti più elevati dei loro — ha detto l'avv. Fantoni.

Ha fatto bene l'avv. Spinotti — la cui nervosità venne ieri notata dal pubblico — a lasciare al Tribunale prima della sentenza. Un altro di questi processi e Pirro sarà oscurato.

Un ringraziamento ai due egregi patrocinatori che valorosamente ci assisterono nella difesa. Le loro arringhe calde, logiche, elevate nel concetto e nella forma, hanno impressionato vivamente l'uditorio e il Tribunale.

## Mons. ORDINER smentisce la deposizione dello Spinotti

### Il sabotaggio alle copie del nostro giornale

Abbiamo ricevuto una lettera personale e confidenziale da parte di Mons. Ordiner, nella quale l'Arcidiacono di Tolmezzo si duole con noi perchè abbiamo riportato, senza le debite riserve, la deposizione dell'avv. Spinotti che anche il parroco di Tolmezzo si è occupato per la rimozione da Casanova di don Ridolfi, ma che la Curia non vuol sentire di quell'orecchio.

Tanti sacerdoti e secolari — ci scrive don Ordiner — leggendo quella dichiarazione franca, riportata sul giornale senza commenti, si persuaderanno che dev'essere qualcosa di vero... o qualche colpa nella vita di don Luigi, o qualche impedenza nel modo di agire del parroco, e gli apprezzamenti e le conclusioni non saranno certo lusinghieri. Gli amici di don Ridolfi e quanti ammirano l'opera sua se la prenderanno col parroco che, per piacere agli avversari o per innalzare se stesso, tenta di abbattere un suo collega e di levarlo di tra i piedi; gli amici del parroco e quelli che non hanno sospetti sul suo modo di agire, diranno: «Dunque don Ridolfi è nel torto... e tante altre cose...»

Sappi dunque che io non mi sono mai sognato di chiedere ai Superiori né a voce né in iscritto, la rimozione di don Ridolfi e oppure ho biasimato l'opera sua sia in privato che in pubblico; è troppo grande la stima che ho in lui per pensare a disfarmene.

Era me e don Luigi non esistono animosità; né discrepanza di opinioni e nei momenti critici in cui si è trovato ha sempre tenuto la linea di condotta che abbiamo tracciato insieme. Così nella risposta privata alla lettera di Spinotti si è tenuto ai miei consigli; così riguardo al Muner abbiamo concertato assieme...

Mons. Arcidiacono, cui ci lega devoto affetto di discepoli, ci vorrà perdonare

se facciamo uso pubblico di una lettera privata e confidenziale; lo esige il bene pubblico, lo esige l'onorabilità e la riputazione di don Ridolfi.

Come la tecnica giornalistica ci impose di riportare la frase così grave del testé Parte Civile, — senza commentarla — dando prova di una serenità e di una obiettività che gli avversari non potranno che ammirarci ed invidiarci — così oggi registriamo la smentita di colui che solo poteva darla.

Questa l'unica nota che apponiamo ai due brani della lettera: le altre — le molte altre — al lettore.

### Sabato il "Corriere", non arrivò a Tolmezzo.

Sottinteso ci premeva che il nostro numero di sabato venisse largamente letto a Tolmezzo. Esso recava un ampio e obiettivo resoconto del processo, con il sunto della sentenza, condita dall'art. 397 (Spinotti causa «ingiusta e determinante» degli attacchi) ed un commento in cui si rilevava il nostro trionfo morale, e si rinfracciava allo Spinotti — che non aveva voluto far dichiarazioni a favore di don Ridolfi e del sentimento religioso — per comporre la causa e si ebbe poi in corpo il terribile cunco dell'art. 397, conficcato dal Tribunale — si rinfracciava allo Spinotti il motto tanto da lui concesso: **Supalle!**

Oi premieri figlio dunque che il giornale fosse largamente letto a Tolmezzo, e per questo mandammo col uno strillone, con parecchie copie di copie.

Il giorno 22 il giornale non arrivò a Tolmezzo; le copie che mandammo al rivenditore arrivarono alla sera; le copie di taluni abbonati (non sappiamo se di tutti) tennero recapitate con 24 ore di ritardo.

Come si spiega questa coincidenza di mancato e irregolare recapito?

### L'esito morale del processo.

Il processo a nessuno di parte nostra costa conseguenze penali; abbiamo una non rilevante danno finanziario (e la parte avversaria ha avuto anche le sue spese); ma valgono bene le spese fatte per regalare all'avv. Spinotti quella situazione morale colla quale è uscito dal processo, da lui voluto, da lui tentato.

Egli si è presentato al Tribunale come offeso, come provocato, come perseguitato dai clericali — che lo verrebbero più settario, mentre egli è aereo.

Ebbene il Tribunale gli ha risposto: No; sei stato tu a provocare, a ingiuriare don Ridolfi e il sentimento religioso con quella lettera settaria; sei stato tu la causa ingiusta e determinante.

Il tribunale non poteva nel caso infliggere un maggior biasimo di quello regalato perché non don Ridolfi né altri cattolici della Vicaria di Casanova lo avevano querelato. I querelati eravamo noi perchè abbiamo risposto alla provocazione; querelati da chi ci aveva provocato. Ecco perchè ci occorrebbero molti di questi processi.

Mercoledì 22 il nostro gerente, Signor Emmanuele Pellegrini, si recò nella Cancelleria del R. Tribunale, assistito dall'avv. avv. Brogadola, per interporre appello alla Corte di Venezia, avverso la sentenza del processo Spinotti.

La motivazione dell'appello si è che noi non ravvisiamo assolutamente l'esistenza del contenuto ingiurioso negli articoli incriminati.

**A te, lavoratore...**  
Perchè non ti iscrivi alla Cassa Nazionale di Previdenza?

Perchè non pensi a garantirti un pane nei tardi giorni della vecchiaia? Con sei lire all'anno ti puoi assicurare una pensione.

Per iscriversi non ci sono né spese né formalità: basta un po' di buona volontà ed essere disposti a sborsare le... 6 lire ogni anno.

Se vuoi maggiori informazioni rivolgiti alla Cattedra o a qualunque ufficio postale: ma soprattutto ricordarti bene che la previdenza fa gli uomini liberi.

Presso i Fratelli Azzano di Pavia d'Udine si trovano disponibili i seguenti due torelli:

I. LEON di mesi 14, di mantello pezzato-rosso premiato con medaglia d'argento di primo grado all'VIII mercato-concorso di Udine, approvato per la montà pubblica.

II. COLOMBO di mesi 9, di mantello pezzato-rosso pure premiato all'VIII mercato-concorso di tori e torelli di Udine.

# Di qua e di là dal Tagliamento

TARCENTO.  
Cattolici operai, agricoltori, isprivetevi alla Società cattolica operaia di mutuo soccorso.

Tarcento, 7 novembre.  
Perchè? per avere un aiuto, un sussidio, quando non potrete lavorare e guadagnarvi da vivere, perchè ammalati. Bisogna pensare anche a questo, proprio ora che siete sani e lavorate. Non pensano tutti oggi che può toccare la disgrazia che si incendi la propria casa, e perciò si iscrivono a una Società di assicurazione e vi pagano un tanto all'anno? Perchè dunque non penserete e non provvederete a quella disgrazia che molto probabilmente deve toccare a tutti, anche a quelli che non hanno la casa, e cioè alle malattie che vi possono colpire?

Le conseguenze della malattia non sono solo il dolore che porta in famiglia, ma il danno che vi porta, perchè l'operaio allora non guadagna e spende di più. Come farà allora il lavoratore a saldarle fuori? Non basta il risparmio.

Non risponderete: cercherà di risparmiare qualche cosa quando è sano. Io vi rendo: questi sono che pensano e fanno questo? quanti, dopo aver cominciato, sanno continuare? Quasi nessuno.

Potete invece che uno sia obbligato a mettere da parte qualche cosa per essere iscritto a una Società, allora il risparmio si fa. Ma il risparmio non basta. Perchè? Perché il caso che uno si è fatto a risparmiare quelle 6, 8, 12 lire all'anno che domanda una Società operaia. Dopo un anno avrà 6, 8, 12 lire. Mettete che dopo un anno si ammali e stia ammalato 150 giorni: avrà tutte e sole quelle 6, 8, 12 lire e basta. Se quelle lire le ha messe invece alla Società operaia avrà diritto a tirare dalla Società L. 120. Perchè questo? perchè nella Cassa della Società non ci sono soltanto quelle 6, 8, 12 lire del socio, ma quelle di tutti i cento e più altri soci, e di queste gode ogni socio che ha bisogno perchè ammalato. Ecco perchè ci vuole la Società operaia: questa assicura tanto di sussidio, il risparmio invece non si è sicuri che dia quel tanto.

Ma se non mi ammalò?  
Ma, dico io, se la casa non si abbrucia, perchè assicurarla? Se non vi ammalate, ringraziate Dio, e siate contenti di avere aiutato coi vostri contributi, versati nella cassa Comune, quegli altri compagni soci, che hanno avuto la disgrazia di ammalarsi.

Con l'isciversi alla Società operaia dunque ognuno si assicura un aiuto in caso di malattia, e fa un'opera buona di aiuto fraterno agli altri soci compagni di lavoro.

Quanto si paga?  
Secondo l'età, perchè più uno è avanzato in età, più è soggetto a malattie e quindi più deve pagare. Ecco dunque: chi entra dai 14 ai 20 anni paga cent. 50 al mese, chi entra dai 20 ai 40 anni paga c. 70, al mese, chi entra dai 40 ai 50 anni paga c. 80 al mese.

Nel primo anno possono entrare anche quelli che hanno dai 50 a 60 anni e pagano L. 1 al mese.

Di più, per tassa d'ingresso, una volta sola, si paga L. 1; i soci dai 14 ai 20 anni pagano soli cent. 50, e, se figli di un socio, niente.

Quale sussidio si ha in caso di malattia?  
L. 1 al giorno per 9) giorni; se la malattia dura di più L. 0.50 per altri 60 giorni.

Chi vuole assicurarsi un sussidio più grande, paga di più.

Chi deve iscriversi?  
Gli operai e tutti quelli che vivono del loro lavoro. E anche gli agricoltori, perchè se questi sentono meno il danno della malattia, è certo che hanno un danno per il lavoro che non possono fare quando sono ammalati, per le medicine e spese della malattia.

Si iscrivano anche gli emigranti. Anche se si ammalano all'estero, basta che provino la malattia, nei modi prescritti dalla Società, e avranno il loro sussidio.

Perchè fare una Società Cattolica?  
Perchè le società che si chiamano neutre non rispettano le idee e la fede dei cattolici. In esse tutti, liberali, socialisti, repubblicani, hanno diritto di pensarla con la loro testa, ma non i cattolici; che corrono rischio di essere cacciati fuori come cani, come ha fatto la società operaia di Tarcento per l'avv. Agostino Gandolini.

Perchè quando si ha un'idea, una convinzione, bisogna rispettarla, farla rispettare, attuarla in tutte le opere e in tutti gli atti della vita.

Tutti dunque i lavoratori cattolici si raccolgono nella nuova società, per il loro utile, per la difesa e la grandezza dei loro principi.

cento). Tale atto di equità ed indevinata carità, a favore di questa apprezzata nuova istituzione, fu una vera provvidenza per questa Direzione, la quale, affatto priva di altre risorse, coll'aiuto di simili munifici oblatori, si ripromette di raggiungere il desiderato scopo di poter soccorrere tanti cari bimbi di povera famiglia del Paese anche con la gratuita refezione meridiana che viene giornalmente fornita nei locali dello stesso Asilo.

La Presidenza, in segno di grato animo e di profonda riconoscenza, ha presa disposizione di far celebrare in Chiesa una solenne Ufficiatura in suffragio dell'anima del benemerito defunto, ed a conforto spirituale e temporale della pietosa famiglia.

P. Leonardo Shuela.  
MOGGIO UDINESE.

### Per la scuola d'arte e per la verità

La Direzione della Scuola d'arte, istituita or sono 4 anni dalla Società operaia, avrebbe ceduto gratis il materiale didattico e sospese le lezioni per amore di pace, se le si accordava un solo membro (UNO) per diritto di fondazione nella rappresentanza della nuova scuola così detta comunale.

Ma questo un domandare troppo? Non si è voluto accogliere nulla, proprio nulla, e una Società, che aveva pensato all'istruzione operaia prima che pensasse altri, e aveva pensato spendendo i suoi risparmi. E voi, o signori, venite ora a caldeggiare l'istruzione operaia, ora, cioè dopo 4 anni da che esiste la Società, e venite sopra mercato e fate una scuola coi denari del Comune e non coi vostri? È una cosa facile, troppo facile questa.

Qual è il vostro scopo?  
Lo dite voi stessi nel *Giornale di Udine* del 21 corr.: «vivificare la coscienza del servitismo del prete».

Ah! dunque la nuova scuola, che un art. dello statuto dichiara apolitica, invece, per confessione vostra, sorge con intenti di una politica confessionale, cioè anticlericale, di quella politica, che non ha mai fatto la Scuola esistente, alla quale potevano accedere tutti senza distinzione di partito. Avete una sola prova per asserire che la Scuola esistente facesse della politica?

Non l'avrete mai in verità. Presidente della Scuola è sempre stato il Sindaco del Comune. Cambiata amministrazione, il Consiglio della Scuola ha fatto invito al nuovo Sindaco di prendere il posto del suo antecessore. E il nuovo Sindaco non ha creduto di accettare l'invito. Dove è qui la nostra politica confessionale?

Si dica piuttosto quello che salta negli occhi di tutti, e cioè che per puro capriccio o meglio per politica volete l'istituzione della nuova Scuola, quando esisteva già una e fiorente. Nell'armonico e leale concorso di tutti, concorso invocato ripetutamente dal Consiglio della Scuola funzionante, si potevano portare eventualmente miglioramenti alla Scuola, ma istituire un'altra per averne due, fa un puro capriccio e peggio.

Quanto al famoso Daniele Faleschini nessuna diffamazione o denigrazione, lo sapete anche voi e ne siete persuasi, perchè lo conoscete prima d'oggi e oggi lo sfruttate. Daniele Faleschini fu consigliere e fautore della Scuola vecchia, e ora si fa banditore di un'altra Scuola, e di una Scuola, come dite voi stessi, che sorge per sovvertire la coscienza del servitismo del prete.

Forse Daniele Faleschini crede che in tutto ciò vi sia oscurità di carattere. E certamente è sempre stato ed è pur oggi questa la coscienza del suo carattere che non non invidiamo.

Concludiamo: Se c'è luogo a vergognarsi, rientrate in voi stessi, e troverete ben larga e abbondante materia.

LATISANA.

Un altro incendio doloso  
La notte del 20 corr. in un campo in località Pàndio, fu incendiata una mezza di proprietà di Simionio Luigi, detto Michio quello stesso che giorni sono ebbe a patire l'incendio del fenile e della stalla.

Fu assodato che l'incendio è opera delittuosa di alcuni malviventi poiché lo strame superficiale bagnato dalle recenti piogge era stato tolto e sparpagliato al suolo.

Questo nuovo incendio ha impressionato la popolazione perchè la famiglia Simionio è assai caritatevole e molto beneviva.

Tutti reclamano energici provvedimenti e ben ha fatto il sindaco disponendo che quattro guardie girino la notte per assicurarsi degli incendiari.

I coloni a mezzo dei stradini comunali furono invitati a prestare il loro aiuto alle guardie campestri. Sarebbe buona cosa che gli abitanti i casali sparsi montassero per turno la guardia come fecero gli anni scorsi, e conseguissero ai briganti quella lezione che si meritano.

Diffondete "La Nostra Bandiera".

BERTIOLO.

Visita Pastorale.

Il bisogno di segnalare al pubblico... di peniguità del nostro amato A...

Il parroco della Parrocchia di Monte... furono interpellati, se la seconda...

Il parroco della Parrocchia di Monte... furono interpellati, se la seconda...

Il parroco della Parrocchia di Monte... furono interpellati, se la seconda...

Il parroco della Parrocchia di Monte... furono interpellati, se la seconda...

COLLOREDO DI MONT.

L'acquedotto.

Non intendo di polemizzare con la non... Patria del Friuli, che dopo aver rido...

Non intendo di polemizzare con la non... Patria del Friuli, che dopo aver rido...

Non intendo di polemizzare con la non... Patria del Friuli, che dopo aver rido...

Non intendo di polemizzare con la non... Patria del Friuli, che dopo aver rido...

Non intendo di polemizzare con la non... Patria del Friuli, che dopo aver rido...

Luigi Casonani.

GOLIN ANTONIO

Via Mercatovechio 27 UDINE... Riena abiti talari di qualsiasi forma...

La guerra italo-turca

Gli intrighi turchi contro la nostra azione nell' Egeo.

Costant nop li, 20 (tel. uff.) -- La Porta ha incaricato gli ambasciatori di notificare alle Potenze...

Le piccole scaramucce

TRIPOLI, 20. (uff. urg.) -- La notte scorsa nessuno novità. E' continuato e continua il tempo bello. Ieri le solite avvisaglie...

Il capitano Moize accorse in una ricognizione sull'aeroplano la presenza del nemico e Zaid.

Da Home notizie tranquillanti; qualche avvisaglia senza conseguenza. I nostri hanno ultimato la sistemazione delle loro difese.

I combattimenti di lunedì

Nuove sconfitte turche

TRIPOLI, 21. (ufficiale) ore 0,5. -- Ieri mattina verso le otto un plotone del primo reggimento di granatieri si trovava di protezione...

Verso le 11 il nemico aprì contro lo stesso fronte orientale bombardato dal secondo reggimento di granatieri...

Esplorazioni e lancio micidiale di bombe degli aviatori.

Cinque aeroplani usciti in esplorazione registrarono notizie che poco variano le dislocazioni del nemico segnalate nei giorni scorsi.

Gli aviatori lasciarono cadere bombe sull'accampamento e il draken ballon ha constatato la giustezza dei loro tiri...

A TOBRUK.

A Tobruk il 18 sera le batterie di due ridotti hanno tirato contro un accampamento di arabi a 3800 metri.

A DERNA.

Nella stessa giornata anzi nella notte vi fu un vivo combattimento a Derna avendo il nemico profitato dell'oscurità per avvicinarsi.

Lettere di soldati friulani a Tripoli

Se vengono avanti il bruciano coi nostri forti cannoni

Ci scrivono da Buis in data di ieri che il soldato Molaro Angelo della brigata di Urbignasco, che trovai attualmente a Bengasi, mandò alla sua madre in data del 9 corr. la seguente lettera a lapis così concepita:

Carissima madre, Con questa mia lettera io vengo a farti sapere che io sono in salute come spero e desidero sia di te e di tutta la famiglia.

Noi siamo sbarcati a Bengasi. Mentre sbarcavamo, le pallottole cominciarono pioverci sopra di noi; ma noi andavamo lo stesso sempre avanti fin che siamo entrati in città e l'abbiamo circondata subito.

Speriamo che il più sia passato. Io non ho potuto scrivere prima d' adesso. Non sta a mandarmi denari finora; ti torno a scrivere io prima.

Angelo Molaro 88.º Fanteria 3.ª Compagnia Corpo d'Armata speciale (Cirenaica) Bengasi

Siamo forti e numerosi.

Si hanno delle superbe consolazioni

Vi mando un'altra lettera da Bengasi scritta dal soldato di Sedeghiano Pietro Testatori:

Carissimo babbo e mamma BENGASI 18-11-11

Anche oggi, sebbene siano pochi giorni che vi ho scritto, voglio nuovamente mandarvi mie nuove che saranno consolanti per voi, come di solito per me.

Per quanto potrei sapere dai soldati che prendono parte attiva alla guerra dedussi che i nemici si sono ridotti ad una specie di briganti che cercavano di offendere a lungo un poco, perché sono pratici delle località.

Qui, noi della soldatesca non si sa niente di quanto succede in Italia e specialmente a Tripoli. Si spera però che anche le truppe del Generale Canova abbiano già debbellato il nemico di colà e con ciò sciolta una questione che molti soldati resta alla cara patria è grave fatica ai suoi giovani e valorosi figli.

Oggi, poi ho avuto una sorpresa del tutto inaspettata e consolantissima. Per ragioni di servizio mi sono incontrato col mio compagno Giacomo Donati, che come voi pure sapete si trova qui fino dal primo giorno della conquista.

A prima vista ci guardammo meravigliati e poi ci abbracciammo e baciammo quasi quasi potremmo parlare per la commozione e contentezza. Mi feci raccontare le gesta avventurose del suo reggimento e i suoi perigliosi momenti passati.

Ringraziamo Iddio insieme per esserci trovati in questi luoghi e circostanze e si proposti di trovarci presto per consolarci a vicenda; e così fin un momento delizioso, lui andando via colle scarpe piene di fango ed io alla spiaggia del mare a lavare la camiscia.

Da questo dedurrete che quà si soffre ma si hanno delle superbe consolazioni. Il sole adesso brucia. Sono le due pm. Vado un po' a riposarmi sotto la tenda. Sto benissimo.

Vi saluto e vi abbraccio. L'8.º mio figlio Pietro Testatori V.ª Sanità - Corpo di spedizione

Hanno carte cattole...

Gio Batta Concina di Aria scrive da BENGASI in data 12 corr.

Cari genitori, Ieri sono arrivato a Bengasi: ho fatto buon viaggio e siamo accampati fuori di città.

Dove siamo, non c'è niente e ci si starà fino a un nuovo ordine: credo che non sia pericolo: i turchi sono distanti.

Qui non c'è niente di lamentarsi, del mangiare e del bere: Gli arabi nei loro costumi somigliano a maschere, hanno certe cotte; un peggio dell'altro, tutti ignoranti: E' una terra piena di sabbia non coltivata. Qui gli arabi sono molti militari; soldati qui non lavorano: se occorrono scrivono.

Potete scrivermi subito lettera come state: Sono assieme a molti friulani. Possiamo ben a casa, ma non c'è tempo perché siamo occupati: d' Italia ci parlano sempre con tanti evviva.

Saluterete..... Vostro figlio Gio. Batta Concina

La fatica non mi fa paura.

Da Home il soldato Agostino Sfreddo di Fontanafredda scrive:

Carissimi genitori, Vi faccio sapere l'ottimo stato di buona salute. Se in questi giorni siete stati in pena per me non vogliatemi a male poiché sono stato per mare 13 giorni e lì non potevo scrivere. Il 22 sono sbarcato qui e mi trovo molto contento.

Bisogna lotticare per vivere, ma siamo in tempo di guerra, la fatica non mi fa paura. Dormo col mio cavallo nella stalla. Non so se si avvanzerà o meno, qui i turchi continuano a congiurarsi e il nostro capitano per misure di prudenza non ci lascia uscire.

Il giorno 23 abbiamo avuto quattro morti e 17 feriti due dei quali mortalmente. Saluti di cuore dal vostro Agostino Sfreddo 12 comp. di Sanità

600 soldati colpiti da colera - I turco-gerici hanno per noi tutti i riguardi

Due giudei pitturati in pittura... Ci cavano gli occhi e le unghie.

Il soldato Zoli Davide di Vidulis ha diretto da Tripoli alla famiglia una lunga interessantissima lettera.

Dopo aver dato bottezza della sua salute lo Zoli scrive:

Ho ricevuto il vaglia che mi avete mandato, ma qui denari non mi corrono. Ho già 60 cent al giorno di paga e il rancio speciale; poi i denari non si possono spendere, avendoci proibiti i superiori in causa del colera.

Oggi il nostro tenente ci ha riuniti e ci ha tenuto un discorso invitandoci a tenerci lontani dagli arabi e a non compari alla loro per non venire contaminati.

Nei tre ospedali sono ricoverati 600 soldati circa colpiti dal colera, senza contare quelli che si trovano sui piroscafi e che li tengono lontani per paura di contaminare tutti gli altri.

Questa mattina hanno portato via tre soldati che dormivano vicino a me. Qui adesso c'è più paura del colera che della guerra.

Adesso qui non possiamo spendere neanche un soldo e ci forniscono anche i sigari per paura che si comporino quelli dei turchi, e ci danno i limoni da mettere nell'acqua. Come vedete i superiori hanno per noi tutti i riguardi.

Mi dispiace che mi abbiate mandati tanti soldi. Se fossi sicuro di ritornare non importerebbe, ma... non si sa mai.

Ora siamo fermi, ma essendo giunta una nuova spedizione, qui si parla d'un prossimo grande combattimento. O andiamo avanti o indietro. Se vanno avanti è bene, se no siamo in malaora. Si teme che accada come in Eritrea per i tradimenti.

Il giorno 30 ottobre un reggimento di fanteria turca e uno squadrone di cavalleria avevano passato le trincee fatte dai nostri e se non c'era l'aeroplano a segnalare i turchi ci avrebbero fatti prigionieri.

L'aeroplano avvistatosi segnalò la loro posizione ad una delle nostre navi ancorate nel porto la quale li bombardò mentre giravano una collina disperdendoli.

In questo episodio il turco arabi ebbero 600 tra morti e feriti, dei nostri nessuno. Fino adesso i turchi mandavano avanti gli arabi ferendoli d'armi e munizioni. Costoro dalle ferite aperte nelle loro case tiravano sui nostri. Tutti quelli che venivano trovati armati erano fucilati sul posto.

Gli arabi del campo turco cominciarono a dejetonare dicendo che essi non volevano andare contro l'Italia perché erano sicuri di andare al macello. I Turchi li fucilavano e incendavano le loro case.

Il giorno 28 è stata qui una grande battaglia. I nostri hanno vinto, e si sono impadroniti della bandiera dei turchi (la verde del Profeta) ed espugnato il forte di Bengasi (?)

In questo forte furono trovate tante munizioni che ci volle una settimana a trasportarle. Furono portati via anche 18 cannoni.

La sera del 28 un capitano a cavallo giunse fra noi e ai nostri superiori chiese l'aiuto di 200 uomini per rinforzo alla fanteria ritenendo probabile un attacco di cavalleria turca che durante il giorno era stata tenuta lontana dai colpi di cannone.

Alle 11 di sera, noi che eravamo a 200 metri dalla linea avanzata sentimmo i nostri sparar fucilate, le sentinelle dare l'allarme, e i cannoni del forte tuonare. Siamo partiti di corsa ma quando giun-

gemmo sulla fronte la cavalleria turca era sparita.

Siamo rimasti accampati nel bosco sino al mattino poi ci siamo ritirati.

La pagra nostra più grande è quella di esser fatti prigionieri. Se ci pigliano ci tormentano e i feriti li uccidono a baionettata, oppure levano loro il occhio e la unghia.

Se volete sapere come sono questi brutti mostri andate alla Pieve. Quasi giudei che sono pitturati sul muro in chiesa, sono precisi: questi hanno la infame faccia più da traditori.

Sono salsi ed hanno i piedi bruciati dalla sabbia. In città ci sono più camelli che armenti nei mandamenti di S. Daniele. I giorni 4 e 5 nov. sono arrivati gli alpini. Questi devono dare il cambio ai bersaglieri e alla fanteria che da un mese si trovano nelle trincee col facile sempre in mano.

Le trincee ora vengono trasportate più innanzi poiché bisogna combattere e guadagnare terreno. Vi scriverò di nuovo fra due giorni. Salutate tutti Vostro aff. figlio

La bestemmia nei fanciulli

Niuna cosa fa più errore e ribrezzo della bestemmia, che esce dal labbro del fanciullo!

Il fanciullo è, si può dire, appena entrato nel mondo; la sua anima è ancora ignara della vita, e già conduce e pronuncia le bestemmie più inverosimili e brutali!

Li osservate, questi ragazzi, nelle strade, nei giuochi, con i loro compagni, che intercalano i loro - ahimè - non ingenui discorsi, con parole che mettono rossore, con bestemmie orrende?

Ma dove hanno imparato l'offesa triviale, l'insulto procace a Dio, alla Madonna, ai santi? In quale ambiente vivono, in modo che la piaticcola, la quale dovrebbe germogliare delicata tra un profumo d'innocenza, si brutta invece tra il fango perché dal labbro del fanciullo, che dovrebbe ripetere la preghiera innocente, che dovrebbe pronunciare le espressioni più dolci, più delicate, esce invece l'offesa, l'oltraggio? Come si forma questa scuola di pervertimento in anime appena schiuso alla vita?

Sventuratamente, è molte volte nella famiglia che si riceve il cattivo esempio; genitori, zii, fratelli maggiori sono la rovina di tanti fanciulli.

E il cattivo esempio viene anche dalla strada. Quanti discorsi licenziosi quante parole oscene quante bestemmie per le strade!

Ma « guai a chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli - grida nostro Signore - sarebbe meglio per lui gli si mettesse una macina da molina attorno al collo e lo si facesse affondar nel mare ».

Combattiamo contro il turpiloquio e la bestemmia.

LATTERIE.....

(Vedete in IV pagina)

Bimbi sani

E ROBUSTI col SORBOPPO CASTALDINI ristoratore della salute. - Lo « Sorboppo Castaldini » è il sovrano Rivigoritore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RACCHIOTI, SUBOPOLI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 Baccone grande, L. 2.50 Baccone medio IL FIO ECONOMICO e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. - Premiata Farmacia CASTALDINI di S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il « SORBOPPO » unico per guarire radicalmente l'EMBLEMA e tutte le Malattie Nervose.

Il Maleaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con la polvere del chimico farmacista GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati, inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spende fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura ad anno, la guarigione è infallibile. Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio - Vicenza.

Allevatori di bovini!

Leggete l'articolo: Cura radicale della rapida grandezza delle bovine

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

## Consigli

A te, frutticoltore.

1. Coltiva solamente quelle qualità che possono essere più apprezzate (leggi: meglio pagate sul mercato).
2. Scegli fra quelle, le più vigorose e le più robuste.
3. Cura l'impianto facendo per tempo un lavoro profondo, in modo che le radici possano svilupparsi comodamente.
4. Guarda di non mettere il letame alla buca che avrai, fatto vicino alle radici.
5. Cerca di piantare a fior di terra.
6. Ricordati dei concimi chimici e del palo di sostegno.
7. Prima di mettere giù le piante, spunta le radici e toglie quelle guaste.
8. Pianta d'autunno, e guadagnerai un anno.

## Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

### Cereali.

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. 22.50 a 23.35, id. bianco da L. 21.50 a 21.75, nuovo giallo da 19.45 a 22.55, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —, —, —, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.50, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinata-fatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

### Legumi.

Fagioli alpini da L. — a —, id. di pianura da L. 30.— a 40.—, Patate da L. 8.50 a 11.—, castagne da L. 11.— a 20.—, al quintale.

### Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

### Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

### Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 250, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 280 a 290, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

### Burri.

Burro di lattaria da L. 810 a 830, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

### Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 300 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

### Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 180, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.24 al chil., Carne di pecora 1.60, di capretto 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

### Follerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.80 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.50.

### Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 180 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

### Uli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 160 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

### Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 360 a 445, zucchero fuso pilò da L. 166 a 167, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

### Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.80, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

### Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

## Cura radicale

della vaginite granulosa delle BOVINE

Candelette al « Bacillol » ed al « Ittolo »

Specialità delle Prem. Farmacie di PLINIO ZULIANI

UDINE • TOLMEZZO  
Una cura: 1 scatola . . Lire 1.80  
Per posta . . . . . 2.—

## Pillole ZULIANI contro la Tosse

Antisettiche - Espelloranti - Calmanti

Scatole da 30 Pillole L. 1.00 — Da 70 L. 2.00.

Nessuna spesa in più per posta.

# LE Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

## Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Cappelli e Berretti

# S. COMIS & C.

UDINE

Va Mercatovecchio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

## Borsalino Giuseppe e F.<sup>uo</sup>

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

## CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Rabbetto di FOTOELETTROGRAFIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann. Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

## Laboratorio Marmi e Pietre

DI

# ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta. Prezzi mitissimi.

## CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

# d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura per Cav. Dott. ZAPPAROLI specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17

## Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati. Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuole di disegno, igiene, economia domestica, orti coltura e sartoria.

## Tutte le Domeniche

il negozio di ferramenta di ERNESTO MICHIELI di Udine in Via Bartolini (S. Cristoforo) si troverà aperto fino al mezzodì per comodità della clientela.

## ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Specialista malattie stomaco intestino esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi perfezionati di ortopedia addominale. Celebrati cisti dott. De Martin anatomici senza molle per ERNIE, Ventriere di qualità superiore per puerperi, sventramenti, pinguedini, abbassamenti dello stomaco e de' intestino, rene mobile.

CATALOGHI A RICHIESTA. Ricev. ogni giorno dalle 11 alle 14. (Preavvisato anche in altre ore).

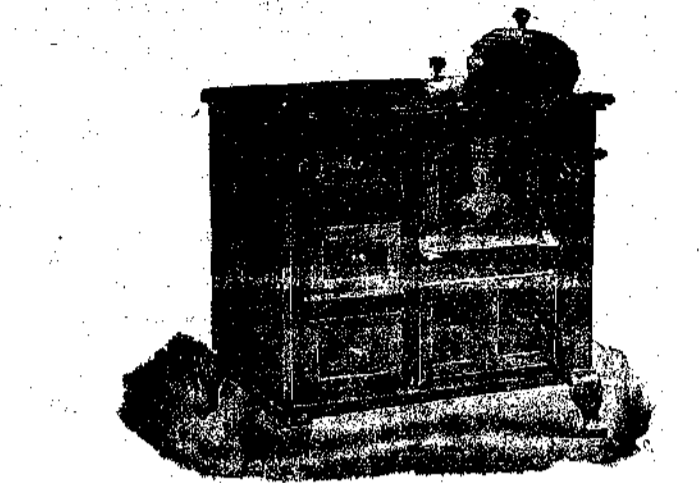
Via Grazzano 22 UDINE. - Tel. 4-34

## Bnouisssima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

# Antica Ditta Pasquale Tremonti

Ponte Poscolle UDINE Ponte Poscolle



Esposizione permanente nei locali Tremonti al Ponte Poscolle

## INGRESSO LIBERO

# Cucine Economiche

in ferro - ghisa - piastrelle

da **L. 25** in più

## GARANTITE

# STUFE

a carbone, legna, petrolio

# Fornelli a Petrolio ed a Spirite

Lavori in

# RAME

Secchi - Caldaie - Padelle - Marmitte, ecc.

## Riparazioni - Stagnature

# LATTERIE

farete il vostro interesse!! acquistando dalla Ditta PASQUALE TREMONTI:

Scrematrici Melotte caglio

tele per formaggi

olio per scrematrici

cremometri

termometri

spazzole per recipienti e p. formaggi

zangole

impastatrici

bacinelle

stampi per burro ecc. ecc.

## PREZZI DI CONCORRENZA